

Il paese sudamericano ha ricominciato ad essere attraente per gli investitori italiani

L'Argentina è tornata a piacere

Molti gli accordi conclusi grazie agli studi legali

Pagina a cura
di MARIA CHIARA FURLÒ

Argentina is back. O almeno così sembra dall'osservatorio delle imprese italiane e dei legali che le assistono. A febbraio il viaggio di Renzi, a maggio la missione di Confindustria. L'Argentina è tornata a essere un Paese attrattivo per l'Italia e le sue imprese (ad esempio, in quei giorni sono stati 400 gli incontri b2b tra imprese, poi il rinnovo della collaborazione spaziale e il fatto che sul fronte 'general contractor' l'Italia sia presente in Argentina «con circa 2 miliardi di euro di commesse»). Il paese del Sud America «continua ad avere un livello di debito molto basso e secondo e, inclusi i governi regionali e il settore privato, può arrivare ad emettere fino a 30 miliardi di dollari nel 2016», hanno calcolato gli esperti di First Capital Markets, società leader di corporate financial advisory in Argentina.

Il nuovo governo argentino, «si sta fortemente impegnando a livello internazionale per dare al Paese quella credibilità di stabilità che è mancata negli anni scorsi. L'Argentina ha

importanti potenzialità economiche sia nel settore minerario che delle materie prime e ha un settore agricolo già competitivo ma con importanti ulteriori potenzialità. In una tale situazione un avvocato d'affari che opera nel contesto internazionale può essere p u n -



Guido Broglio

to di sintesi fra varie opportunità di investimento. Come sempre una corretto networking specialistico con primari studi locali - cosa che negli anni abbiamo costruito - è fondamentale per dare valore aggiunto». A dirlo è **Guido Broglio**, of counsel dello studio legale **Pavia e Ansaldo** che ha spiegato come con la abrogazione - voluta dal nuovo governo di Mauricio Macri - del «cepo cambiario» (la legge che dal 2011 limitava fortemente la possibilità di acquistare in Argentina valuta pregiata) sia venuto meno un forte ostacolo all'interscambio commerciale.

Intanto, il Gruppo Cdp ha riavviato le proprie attività assicurative e finanziarie a sup-

porto di export e investimenti italiani in Argentina. Mentre



Moreno Martini

Sace ha annunciato una prima linea di credito da 700 milioni di euro a disposizione degli esportatori italiani, in particolare delle pmi, a sostegno della vendita di beni e servizi italiani ad acquirenti argentini. «Sicuramente esistono tutte le premesse per poter considerare il paese argentino come uno dei punti di riferimento dell'economia Sudamerica. Lo dimostrano proprio gli impegni assunti da Cdp e Sace, che di norma, quando decidono di intervenire è perché le analisi svolte hanno dato esiti positivi», ha commentato **Moreno Martini**, partner dello studio **Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners** che oltre a queste due operazioni ha segnalato anche un importante accordo sottoscritto tra Governo argentino e Unione Industriale (di cui Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners ha seguito gli aspetti legali) finalizzato alla costituzione di un fondo di investimento di 100 milioni, da sottoscrivere al 50% da istituti bancari argentini e italiani finalizzato al sostegno di iniziative agroindustriali in Argentina anche in favore delle imprese italiana operanti nel setto-

re. Quello agroindustriale è il primo tassello di un programma molto più ampio, atteso che il Governo argentino e Unione Industriale sono impegnate ad allargare l'intesa ad altri settori strategici per l'Argentina.

Da un punto di vista legale, l'Argentina «ha una legge di tutela dell'investimento straniero che garantisce un trattamento uguale a imprenditori residenti e agli investitori stranieri; inoltre il paese è parte della Convenzione per la composizione delle controversie relativa agli investimenti (Icsid) ed ha un trattato in vigore da più di trent'anni con la Repubblica Italiana contro la doppia imposizione», fa notare **Andrea Novarese**, partner di **Latham & Watkins**. Secondo il professionista, c'è grande interesse da parte degli imprenditori italiani che sentono anche l'affinità culturale del Paese. «Personalmente seguiamo clienti che operano in diversi settori industriali (dalla meccanica all'automotive, fino



Andrea Novarese



Giuseppe Cristiano

dell'attività estera in Argentina nonché nella creazione di una società locale ovvero nella costituzione di una joint venture con partner locali. Per tali attività lavoriamo con professionisti locali di primario standing che sono nostri corrispondenti da molti

anni», ha aggiunto Novarese. Il mondo legale argentino è molto sviluppato potendo contare su numerosi studi legali affermati e di dimensione medio-grande anche se messi a confronto con la realtà professionale italiana. «Gran

parte dei professionisti locali ha studiato all'estero e parla numerose lingue. Tra i punti di forza c'è sicuramente il fatto che si parla di un sistema legale affine a quello italiano con dinamiche negoziali, in sede di trattativa, sostanzialmente

JUAN BARBERIS, LIDE ITALIA

L'isolamento è finito

«Alla fine del 2015 per l'Argentina è terminato un ciclo che è durato 12 anni e che l'aveva portata all'isolamento rispetto ai mercati internazionali». A dirlo è **Juan Barberis**, presidente di **Lide Italia** network internazionale che mette in contatto imprenditori, professionisti e manager di medie e grandi imprese italiane interessate a sviluppare business in America Latina. «Fino all'anno scorso non si riusciva a fare molto perché il Paese era ancora molto protezionistico e con problemi di cambio che scoraggiavano pesantemente le aziende. Questo nuovo governo però, in pochi mesi è riuscito a sanare la situazione internazionale e a rendere stabile quella macroeconomica del Paese», ha sottolineato Barberis, ricordando che l'Italia è sempre stato un partner strategico dell'Argentina, almeno fino agli anni 90, e dopo questa lunga pausa ora torna ad esserlo. «Le opportunità ci sono, proprio perché il paese è rimasto troppo fuori dai business internazionali, ha alzato le barriere e ora ha bisogno di imprese più competitive perché se altrimenti non reggono. Per questo hanno bisogno di investimenti che siano di qualità», ha continuato Barberis. Tra i settori prioritari il presidente di Lide ha poi elencato: infrastrutture, energie rinnovabili, agroindustria, automotive e tutto quello che si può racchiudere nella meccanica.



Juan Barberis

ai beni di largo consumo) e a questo riguardo, va segnalato come ci siano settori altamente incentivati come il settore minerario, energia e rinnovabili, petrolifero, biotecnologie. La nostra attività con i clienti italiani è quella di assisterli nella registrazione

uguali, il tutto condito dall'uso in loco di testi contrattuali della prassi internazionale. A ciò si aggiunge che evidenti affinità culturali agevolano la collaborazione tra professionisti», ha spiegato **Giuseppe Cristiano**, partner di **De Berti Jacchia Franchini Forlani**.

Anche **Cleary Gottlieb** è fra gli studi storicamente più attivi in Argentina. «Per 15 anni siamo stati a fianco del governo argentino nelle

questioni relative alla ristrutturazione del suo debito estero dopo il tragico default del 2001. Da alcuni anni abbiamo aperto un ufficio a Buenos Aires per seguire la nostra clientela pubblica e privata nel Cono Sud», ha ricordato il partner **Giuseppe Scassellati-Sforzolini**

Sforzolini e commentando i recenti accordi raggiunti dal nuovo presidente Macri ha aggiunto: «hanno consentito al Paese di accedere nuovamente al mercato dei capitali internazionale e instaurato un clima di fiducia da parte degli investitori internazionali, sia per le prospettive economiche che per il rispetto della rule of law. Questo si sta traducendo in un mercato incremento degli investimenti esteri. Il Paese è interessante grazie alle materie prime, produzioni agricole, tradizione industriale, capitale umano altamente qualificato e una grande mercato interno».



Giuseppe Scassellati-Sforzolini

LUCA BOSCO, STS DELOITTE

Eliminati i dazi

«Storicamente l'Argentina si è sempre mostrata poco propensa a facilitare gli investimenti esteri, si consideri, per esempio, che ha un network di convenzioni per evitare la doppia imposizione decisamente scarso, avendone siglato solamente 17 (tra le quali è compresa anche quella con l'Italia)». Avverte **Luca Bosco**, socio di **Sts Deloitte**, aggiungendo però che proprio di recente vi sono stati degli importanti interventi volti alla liberalizzazione del mercato alla facilitazione all'ingresso degli investitori esteri. «Il nuovo governo argentino ha provveduto ad allentare il regime di controllo sugli scambi esteri che limita il trasferimento di fondi da e verso l'Argentina. Disposizione che si va ad aggiungere alla possibilità di poter detenere il controllo totalitario di una sociedad anonima (corrispondente argentino della nostra S.p.A.), possibilità esclusa prima del 1° agosto 2015», ha spiegato Bosco.

Per quanto riguarda gli aspetti di natura fiscale, il professionista di Sts Deloitte fa notare come l'imposizione sul reddito prodotto dalle società di capitali e dalla stabili organizzazioni di soggetti esteri residenti o localizzate in Argentina, sia tendenzialmente elevata, applicandosi un'aliquota pari al 35 per cento. In riferimento alle imposte e dazi doganali all'esportazione, secondo lui merita evidenziare come il nuovo Governo - a partire dal 17 dicembre 2015 - abbia eliminato del tutto i dazi doganali in uscita relativi ai principali prodotti agricoli prodotti ed esportati da produttori argentini. «Sempre con finalità di incentivo e attrazione degli investitori esteri, nel Paese sono presenti specifiche zone franche che offrono regimi doganali e Iva particolarmente favorevoli», ha concluso Bosco.



Luca Bosco